

SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Non si nasce uomo, lo si diventa

Erasmus da Rotterdam

Direttore

Gaetano DAMMACCO
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Comitato scientifico

Andrea BETTETINI
Università degli Studi di Catania

Ombretta FUMAGALLI CARULLI
Università Cattolica del Sacro Cuore

Francesco BELLINO
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Giovanni Battista VARNIER
Università degli Studi di Genova

Patrick VALDRINI
Pontificia Università Lateranense

Bronisław WŁODZIMIERZ SITEK
Università di Warmia and Mazury

Jaime BONNET
Universitat de València

Piotr STANISZ
Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino

SOCIETÀ | DIRITTI | RELIGIONI

Non si nasce uomo, lo si diventa

Erasmus da Rotterdam

La collana intende offrire uno spazio di riflessione scientifica, caratterizzata da agilità di scrittura e da rigore metodologico, circa le problematiche e le questioni che i nuovi processi (come ad esempio globalizzazione, multiculturalismo, integrazione, riforme sociali, crisi economiche, e ogni altro processo di cambiamento) pongono alle religioni, considerate come sistemi giuridici, nelle società contemporanee. I cambiamenti frequenti e rapidi e mettono in evidenza tensioni e conflitti, problemi di coesistenza e coabitazione delle differenze, che incidono su un modo nuovo di intendere la funzione del diritto, di salvaguardare i diritti della persona, come quelli di libertà e di libertà religiosa. In questo quadro di fluidità, diventa necessario analizzare i molteplici modi con cui si manifestano le correlazioni tra il diritto e le religioni, le numerose manifestazioni di incontro e scontro tra religioni e società, le dinamiche di multiculturalità e di multiculturalismo religioso. Si tratta di considerare la libertà religiosa attraverso una analisi funzionale del diritto, che attinge sia ai temi classici sia a una moderna visione interdisciplinare. Di fronte ai processi di cambiamento il diritto riscopre la sua funzione di rendere normativi i dati esistenziali caratterizzati da diversità e mutabilità, riportandoli in un quadro non facile di unità.

In "Società | Diritti | Religioni" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale.

I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del « doppio cieco » (« *double blind peer review process* ») nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno.

I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere.

Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a) pubblicabile senza modifiche;
- b) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c) da rivedere in maniera sostanziale;
- d) da rigettare;

tenendo conto della: a) significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; b) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; c) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; d) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; e) rigore metodologico; f) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; g) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato.

Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta.

Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Maria Rosaria Piccinni

**La tutela dell'ambiente
nel diritto delle religioni**



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6536-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

Indice

II *Introduzione*

15 Capitolo I

Il contributo delle religioni al dibattito su ambiente e diritto

1.1. L'elaborazione della nozione giuridica di ambiente e la sua categorizzazione tra i diritti fondamentali dell'uomo, 15 – 1.2. La tutela dell'ambiente come adempimento di un dovere di solidarietà sociale nell'esegesi costituzionale e nella normativa europea: il ruolo delle religioni, 26 – 1.3. Il rapporto tra teologia della creazione ed etica ambientale nella prospettiva delle religioni monoteiste, 39 – 1.4. Il contributo delle religioni alla definizione dei concetti giuridici di sostenibilità e sviluppo, 48 – 1.5. L'impegno internazionale delle religioni nella costruzione di un nuovo ordine di giustizia ambientale, 55 – 1.6. Le ricadute civili delle norme religiose, 66.

77 Capitolo II

Il diritto ambientale nella prospettiva ebraica

2.1. Il rapporto dell'uomo con la terra e con le risorse naturali nell'etica ebraica, 77 – 2.2. Il comando di bal-tashit e la sua interpretazione a fondamento del diritto ambientale ebraico, 87 – 2.3. Dal "non distruggere" al dovere di preservare: la tutela della biodiversità, 96 – 2.4. La giustizia ambientale e il ruolo della comunità come espressione del principio di solidarietà sociale, 107 – 2.5. Le norme a pro-

tezione dell'ambiente nel diritto ebraico. La tutela contro l'inquinamento nell'esegesi talmudica, 114.

125 **Capitolo III**
Il ruolo del cristianesimo e l'evoluzione della tutela del diritto all'ambiente

3.1. Ecologia e salvaguardia del creato nella dottrina sociale della Chiesa Cattolica, 125 – 3.2. Il diritto all'ambiente nella prospettiva del diritto canonico, 139 – 3.3. L'attività internazionale della Santa Sede a sostegno dell'ambiente, 153 – 3.4. Da Basilea a Graz: il movimento ecumenico per la salvaguardia del creato, 165 – 3.5. L'attività della Chiesa ortodossa in materia di tutela ambientale, 177 – 3.6. L'etica delle Chiese protestanti e il tema dell'ambiente, 185.

195 **Capitolo IV**
Il diritto all'ambiente e le modalità di tutela nell'islam

4.1. Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile nella prospettiva coranica, 195 – 4.2. L'istituzione di aree naturali protette nel diritto islamico, 200 – 4.3. La gestione delle risorse idriche, 205 – 4.4. I movimenti ambientalisti di matrice islamica e il loro ruolo nella comunità internazionale, 216 – 4.5. Il diritto all'ambiente nelle Dichiarazioni islamiche sui diritti dell'uomo e nella Carta Araba, 234.

247 **Bibliografia**

Introduzione

L'etimo di ecologia rimanda alla parola greca *oikos*, che significa casa, abitazione. Usato per la prima volta nel 1870 da Ernst Haeckel, assunse in seguito il significato di «scienza delle relazioni tra gli esseri viventi e il mondo che li circonda», in tal modo mettendo in risalto l'aspetto di scienza interdisciplinare, la cui funzione precipua sta nell'evidenziare l'impatto del progresso umano sull'ambiente.

Nella società moderna molti fattori concorrono e interagiscono nel delineare i diversi aspetti dell'ambiente: la crescita demografica, la riduzione delle risorse, i progressi scientifici e il deterioramento dell'ecosistema; per non tacere degli squilibri sociali ed economici nelle diverse aree della Terra, che creano tensioni e non solo. Tra le cause della crisi mondiale che attraversa le società moderne sta certamente l'utilizzo delle risorse, naturali ed economiche, attento all'utile immediato e incurante delle generazioni future.

D'altra parte, la problematica dell'ambiente non concerne solo aspetti tecnico-scientifici o di economia, ma si estende a tutti gli aspetti che riguardano la società e nelle sue diverse articolazioni, prestandosi pertanto ad essere valutata oltre che nei modi summenzionati anche in termini giuridici, culturali, etici e religiosi.

Nell'ermeneutica delle religioni monoteiste l'essere umano è destinatario del ruolo privilegiato di custode e

depositario dell'ambiente, che si identifica con il termine creato e quindi con le finalità che vi ha assegnato il suo artefice. Coerentemente con tale presupposto, emerge la necessità di definire un codice etico comune capace di indirizzare il comportamento umano nelle attività che determinano un impatto ambientale. Un simile codice dovrebbe incorporare nei suoi principi fondamentali il dovere di tutelare e temperare l'uso dei beni ambientali con il diritto a un'esistenza dignitosa, non solo per il presente ma anche per le generazioni future.

Le religioni contengono nel loro patrimonio valori, trasferiti anche in regole giuridiche di straordinaria modernità (come quelle contenute nel *Talmud* in tema di pianificazione urbanistica e di limitazione delle immissioni o quelle previste dal Corano in materia di aree naturali protette), ai quali attingere per risolvere la crisi ambientale della civiltà contemporanea. In essi, inoltre, è possibile rintracciare il significato più profondo della parola responsabilità, intesa come rapporto tra l'uomo e l'ambiente, nell'ottica della destinazione universale dei beni comuni.

L'ambiente naturale è una *res omnium*, un patrimonio di tutto il genere umano nel senso che la sua difesa spetta a ciascuno; mentre l'uso delle risorse naturali deve essere ispirato all'equità e alla solidarietà, come sta scritto nella Costituzione italiana e nella dottrina sociale della Chiesa Cattolica, quando parla di uno "sviluppo umano integrale".

Alla luce di ciò, la conoscenza degli insegnamenti delle religioni può offrire un prezioso contributo a informare l'azione degli ordinamenti degli Stati nella ricerca di equilibri idonei per coniugare rispetto dell'ambiente e sviluppo economico-produttivo. Tanto più che i sistemi di produzione giuridica moderni consentono di raccogliere istanze

dettate dalla coscienza civile e religiosa dei cittadini che si vanno formando intorno a valori condivisi, che possono avere origine anche nel campo religioso, ma che nel frattempo hanno assunto una valenza culturale tale da farli rientrare tra quelli comuni, da poter trasfondere in regole giuridiche generali.

D'altra parte, pur facendo salvo il principio di laicità dello Stato, nel senso che non è possibile "ricorrere a obbligazioni d'ordine religioso per rafforzare l'efficacia dei propri precetti" statuali, non vi è ragione per respingere l'ulteriore effetto legittimante che deriva dal campo religioso.

Vale ricordare che le religioni, sia pure con le rispettive peculiarità e differenze, sono sempre più attive e partecipi, come attori sociali, nel dibattito internazionale in materia di diritti umani e, per quanto qui interessa, del diritto all'ambiente, consapevoli del proprio ruolo incisivo nei processi di costruzione di un'identità modellata su di una visione umanistica integrale, che guarda all'uomo ed ai suoi bisogni in maniera onnicomprensiva. Infatti esse, basando la propria visione sui concetti di ordine nell'universo e di eredità comune, mettono in rilievo la necessità di un sistema di gestione delle risorse della Terra improntato ai principi di equità, sostenibilità e solidarietà umana, la cui attuazione può contribuire ad una maggiore e più ampia comprensione del fondamento dei diritti civili e una migliore tutela sul piano giuridico.

Queste problematiche sono tenute ben presenti nello studio che segue, con un'impostazione originale che approda a risultati convincenti. L'accuratezza della ricerca e della documentazione raccolta mette in luce l'apporto specifico offerto dalle religioni al rapporto tra diritto e tutela dell'ambiente, analizzando in particolare le norme delle

religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam), i loro fondamenti teorici e il percorso evolutivo che ha portato all'affermazione di un vero e proprio ambientalismo di matrice religiosa, che si manifesta attraverso un impegno attivo nella società civile e prevalentemente nell'ambito internazionale.

SALVATORE BORDONALI